

con retribuzioni inferiori alla media (cfr. il paragrafo: *Le entrate* del capitolo 11 nella *Relazione annuale* sul 2016)¹¹.

EFFETTI SU INCENTIVI E REDISTRIBUZIONE DI UNA RICOMPOSIZIONE DELLA TASSAZIONE SULLE FAMIGLIE

In Italia il cuneo fiscale sul lavoro – pur diminuito negli ultimi anni – resta elevato, anche nel confronto internazionale. Gli organismi internazionali¹ hanno più volte suggerito che una sua ulteriore riduzione potrebbe essere ottenuta spostando parte del carico tributario dalle imposte dirette (come l'Irpef) a quelle indirette (come l'IVA), a parità di saldo di bilancio.

Tale misura potrebbe attenuare gli effetti distorsivi delle imposte sull'offerta di lavoro; inoltre, aumentando la tassazione sulle importazioni e riducendola sulle esportazioni, potrebbe comportare di fatto una svalutazione fiscale e di conseguenza un miglioramento della posizione competitiva dell'economia italiana. Tuttavia l'inasprimento di un'imposta come l'IVA, tipicamente regressiva rispetto al reddito, potrebbe ridurre la capacità redistributiva del sistema tributario.

Una valutazione degli effetti in termini di incentivi all'offerta di lavoro e di redistribuzione di una ricomposizione del prelievo fiscale gravante sulle famiglie può essere condotta mediante BIMic (*Bank of Italy Microsimulation*), il modello di microsimulazione delle imposte e dei benefici sociali della Banca d'Italia². L'analisi si basa su due indicatori sintetici, il cui uso è consolidato in letteratura. L'indicatore che valuta l'impatto sugli incentivi è definito come complemento a uno della media delle aliquote marginali effettive³: si tratta di una misura delle risorse aggiuntive che, a seguito di un aumento unitario del reddito da lavoro, rimangono nella disponibilità del nucleo familiare dopo l'applicazione di imposte e benefici sociali. L'indicatore che valuta l'effetto redistributivo del sistema di imposte e di benefici sociali è la variazione nella disuguaglianza, misurata dall'indice di Gini, tra la distribuzione dei redditi lordi e quella dei redditi netti⁴.

¹ Un esempio recente è fornito in Commissione europea, *Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforme 2018 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2018 dell'Italia*, COM(2018) 411 final, 2018.

² N. Curci e M. Savegnago, *Shifting taxes from labour to consumption: the efficiency equity trade-off*, Banca d'Italia, Temi di discussione, di prossima pubblicazione.

³ Nel calcolo delle aliquote marginali effettive si tiene conto anche dell'IVA pagata sulla frazione del maggior reddito disponibile destinata al consumo.

⁴ Il reddito lordo è definito come la somma tra il reddito di mercato e le prestazioni previdenziali; il reddito netto è dato dal reddito lordo cui sono aggiunti gli altri trasferimenti monetari (tra i quali ad es. gli assegni al nucleo familiare) e sottratte le principali imposte (Irpef, tassazione separata sulle attività finanziarie, imposte sugli immobili, IVA). Un aumento dell'indice di Gini indica un aumento della disuguaglianza.

¹¹ OCSE, *Taxing Wages 2018*, 2018; le stime più recenti riguardano il 2017. L'OCSE non effettua elaborazioni per Cipro, Lituania e Malta.

Per il sistema fiscale e di welfare a legislazione vigente, il primo indicatore è pari al 60,1 per cento (un aumento del reddito da lavoro di 100 euro comporta un incremento del reddito netto di circa 60 euro), il secondo è pari a 5,5 punti percentuali (il sistema di imposte e benefici sociali riduce infatti l'indice di Gini da 41,4 sui redditi lordi a 35,9 sui redditi netti).

A titolo esemplificativo di una possibile ricomposizione del prelievo fiscale sono stati presi in considerazione due scenari controfattuali, nei quali l'aumento delle imposte indirette finanzia, con modalità diverse ma sempre a parità di saldo di bilancio, la riduzione delle imposte sul reddito (figura, pannello a). In particolare entrambi gli scenari presuppongono che l'aliquota IVA ridotta aumenti dal 10 all'11,5 per cento e quella ordinaria dal 22 al 25 per cento⁵; nello scenario 1 si ipotizza inoltre la riduzione della prima aliquota dell'Irpef (dal 23 al 21 per cento), mentre nello scenario 2 si prefigura un incremento delle detrazioni per i redditi da lavoro nella misura di un quarto, mantenendone inalterato l'andamento decrescente al crescere del reddito.

In entrambi gli scenari si osserva un miglioramento nell'impatto sugli incentivi rispetto alla legislazione vigente, a fronte però di un peggioramento della capacità redistributiva del sistema (figura, pannello b). L'aumento delle detrazioni per redditi da lavoro (scenario 2) presenta valori degli indicatori più favorevoli rispetto alla revisione della prima aliquota dell'Irpef (scenario 1): il risultato relativo all'impatto in termini di incentivi dipende dal fatto che nello scenario 2 lo sgravio è esclusivamente destinato ai redditi da lavoro, diversamente da quanto accade nello scenario 1; il risultato relativo alla redistribuzione riflette sostanzialmente il fatto che, mentre lo sgravio dello scenario 1 beneficia tutti i contribuenti, quello dello scenario 2 è concentrato sui contribuenti con redditi fino a quasi 70.000 euro.

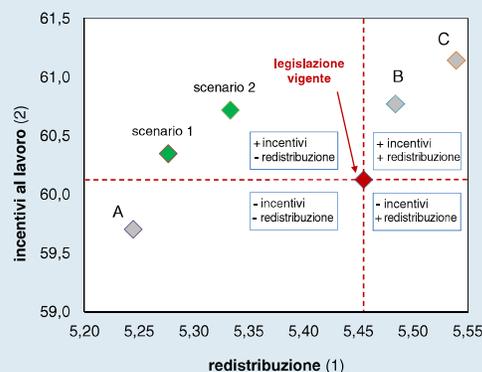
Figura

Ricomposizione del prelievo fiscale sulle famiglie: effetti su incentivi e redistribuzione

(a) descrizione degli scenari simulati
(variazioni rispetto alla legislazione vigente)

	IVA	Irpef: prima aliquota	Irpef: detrazioni redditi da lavoro	Saldo di bilancio
scenario 1 (A + B)	↑	↓	=	=
scenario 2 (A + C)	↑	=	↑	=
A	↑	=	=	↑
B	=	↓	=	↓
C	=	=	↑	↓

(b) incentivi al lavoro e redistribuzione
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sulla base del modello di microsimulazione BIMic.

(1) Differenza tra l'indice di Gini dei redditi lordi e quello dei redditi netti. – (2) Complemento a uno della media delle aliquote marginali effettive.

⁵ Si tratta degli stessi aumenti che erano previsti per il 2018 dalle clausole di salvaguardia prima dell'approvazione dell'ultima manovra di bilancio.